

della pura curiosità biografica e forniscono qualche elemento utile anche ai fini di una migliore conoscenza del pensiero economico-sociale dei due autori.

F. DUCHINI

Milano, Università Cattolica.

CALVEZ J. Y., *Église et société économique*. Vol. II. *L'enseignement social de Jean XXIII*, Aubier, Paris 1963. Un volume di pp. 123.

CALVEZ J. Y. - PERRIN J., *Chiesa e società economica*, Centro Studi Sociali, Milano 1964. Un volume di pp. 700.

Gli studiosi francesi sono indubbiamente quelli che, nell'ultimo secolo, hanno dato il contributo più significativo alla analisi del pensiero sociale della Chiesa. L'esattezza dell'inquadramento storico di ogni documento pontificio, l'acutezza di una interpretazione aperta a cogliere i legami col passato e le aperture verso l'avvenire, la sicurezza dei fondamenti teologici sono qualità che si possono attribuire a molte opere francesi; fra le più recenti basta pensare a quelle del Guitton, del Villain, del Bigo, del Chambre, del Dauphin-Meunier, ecc. Se si dovesse scrivere — perché questo purtroppo non è ancora stato fatto — la storia del pensiero sociale contemporaneo della Chiesa e individuare i filoni che in diverso modo hanno contribuito alla formazione dei singoli documenti ufficiali, l'apporto francese avrebbe certamente una posizione di primo piano. Ma questa posizione è a sua volta dovuta alla ricchezza e alla solidità delle opere di formazione che la letteratura francese ha saputo produrre, seguendo passo per passo l'evoluzione della dottrina sociale della Chiesa, interpretandola con vigile senso storico, illustrandola in

tutti i suoi aspetti. Fra queste opere va annoverata a buon diritto quella di Calvez e Perrin.

Insieme questi due autori avevano pubblicato qualche tempo fa un grosso volume di interpretazione del pensiero sociale dei Papi da Leone XIII a Pio XII, che è ormai diventato un testo base per chiunque voglia affrontare con sicuro fondamento lo studio dei documenti sociali pontifici.

Il primo volume è ora completato con l'analisi del pensiero sociale di Giovanni XXIII. È merito del Calvez, al quale si deve questo secondo volume, di aver colto con immediatezza e di saper trasmettere chiaramente al lettore la caratteristica dell'insegnamento sociale giovanneo, che è quella di aver assimilato tutta la tradizione del pensiero sociale della Chiesa del passato, senza nulla rifiutare o abbandonare, ma di averla inserita in un nuovo clima, presentata in una luce che apre orizzonti più ampi e dalla quale scaturiscono direttive che « determinano un modello nuovo di società economica » (p. 10).

Nella continuità dell'essenza vi è quindi una novità « che è nei temi, nel modo di affrontarli e nelle direttive » (p. 10) e che segna con la *Mater et Magistra* una tappa fondamentale del pensiero sociale pontificio.

Noi tutti ricordiamo il profondo interesse suscitato nel mondo dalla *Mater et Magistra* e la tendenza — nei primi commentatori — a sottolineare o la continuità col passato o la ampiezza del rinnovamento; a mettere in evidenza o il legame o la rottura con la tradizione. Calvez mette in luce non solo come i due aspetti possano coesistere, ma come essi vadano considerati insieme per valutare esattamente la portata storica del pensiero sociale di Papa Giovanni.

I due temi sui quali è incentrata l'analisi del Calvez sono quelli della socia-

lizzazione e dello sviluppo economico, cioè i due temi più efficaci per dimostrare come i fondamenti immutabili della dottrina sociale cattolica possano adeguarsi — senza nulla perdere della loro validità — all'evoluzione costante delle dottrine e delle strutture e guidare nella difficile ricerca di una soluzione dei più gravi problemi dei nostri giorni, perché questi problemi sono ancora quelli della difesa della personalità integrale dell'uomo dai pericoli che la minacciano sia nella società doviziosa che nei paesi arretrati.

Molto opportunamente il primo e il secondo volume dell'opera in questione sono stati tradotti insieme in italiano, in una elegante veste editoriale e con grande fedeltà e accuratezza dal « Centro Studi Sociali » di Milano.

F. DUCHINI

*Milano, Università Cattolica.*

DE LACHARRIÈRE G., *Commerce extérieur et sous-développement*, I.S.E.A., Presses Universitaires de France, Paris 1964. Un volume di pp. 279.

Nell'ormai già ricca collana « Pragma » dell'Institut de Science Economique Appliquée, diretta da F. Perroux, è uscito ultimamente il 7° contributo, dedicato ai problemi del commercio estero dei paesi a basso livello di reddito. Il volume si limita ad osservare le esportazioni, mettendo in rilievo la possibilità di aumentare i ricavi in divise estere, tralasciando invece l'esame del commercio invisibile ed i problemi relativi alle importazioni (origine, prezzi, finanziamento, ecc.).

Per quanto la parte descrittiva sia la più estesa (soprattutto allorché vengono esaminate le funzioni della coope-

razione internazionale), non mancano frequentissimi richiami, sia impliciti che espliciti, alla teoria economica cosicché non riesce difficile individuare il modello di sviluppo preso in considerazione dall'autore.

L'importanza del tema trattato non ha bisogno di essere sottolineata qualora si pensi che, nel processo di crescita delle economie arretrate, la disponibilità di divise estere costituisce un fattore della massima importanza. Per certi autori la capacità di importazione determina addirittura il potenziale d'investimento e quindi il tasso di sviluppo di una economia. Tale affermazione deve essere a nostro avviso qualificata poiché la sua validità è dubbia in certi paesi di vaste dimensioni, non molto aperte all'interscambio, che hanno già superato il primitivo stadio dell'arretratezza ed ove la struttura della produzione è sufficientemente bilanciata: in tal caso altri fattori di sviluppo emergono fra cui, di particolare importanza, specie per i paesi più densamente popolati, la disponibilità di una adeguata quantità di beni salario.

Rimane tuttavia il fatto che, per moltissimi paesi arretrati e per le cosiddette economie di esportazione, il commercio estero è veramente il fattore basilare dello sviluppo: larga parte della produzione che passa per il mercato viene indirizzata al mercato internazionale, le infrastrutture di base (strade, porti, ecc.) sono viste in funzione dei traffici mondiali, il settore di sussistenza agisce come cuscinetto e si adegua ai bisogni dell'attività di esportazione, ecc.

L'accelerazione dello sviluppo di tali economie ha tuttavia posto chiaramente in luce come ad un aumento notevole del fabbisogno di divise estere non corrisponde una adeguata disponibilità a causa della debole elasticità rispetto al reddito della domanda mondiale per i prodotti primari e della mancanza di note-